

PRIMO PIANO

Il riso è salvo

Tra due settimane inizierà il raccolto e le prospettive sono di ripresa dopo l'anno orribile della siccità

FILIPPO MASSARA
NOVARA

La raccolta comincerà a metà settembre con le varietà seminate a inizio aprile. Dopo un'annata segnata dalla crisi idrica, il settore del riso può rimettersi in moto. «Sperando che il meteo non giochi altri brutti scherzi nei prossimi giorni - premette Umberto Rolla, tecnico della sezione di Novara dell'Ente risi - ci attendiamo raccolti soddisfacenti. Quest'anno nessuna area della provincia ha sofferto la siccità».

Per i primi dati locali sulle superfici e le varietà coltivate nel 2023, bisognerà attendere un paio di settimane. Per ora l'Ente risi ha diffuso una stima nazionale su un campione rilevante secondo cui le risaie in Italia si estenderebbero per 210.900 ettari con una riduzione di 7.521 ettari rispetto al 2022 (-3,4%). Un anno fa nel Novarese erano stati seminati 31.374 ettari, circa 2 mila in meno dell'anno precedente (-6%), ricordando che il territorio era stato tra i più parsimoniosi, diversificando soprattutto con mais e soia in previsione della mancanza di acqua. Altri 3 mila ettari erano stati comunque bruciati dal caldo torrido e quindi abbandonati a stagione in corso, accentuando il bilancio dei danni. «La siccità è terminata a maggio - dice Rolla - quando le piogge hanno consentito soprattutto di riempire il Lago Maggiore oltre il 90% della capienza. Questa buona dotazione di acqua ha permesso di raggiungere tutte le aree interessate. In alcune zone ci sono aziende che hanno seminato colture autunno-vernine temendo di vivere un'altra campagna negativa per la raccolta del riso: con l'arrivo della pioggia hanno quindi trinciato orzo e frumento riprendendo a coltivare varietà precoci. Non abbiamo ricevuto nemmeno segnalazioni su eventuali effetti negativi delle turbazioni introdotte a metà agosto dopo le polemiche sui prelievi dal bacino e destinati al canale Regina Elena. Le piante sono in buono stato vegetativo». A fronte di una situazione generale positiva, ci sono però



PAOLO MIGLIAVACCA



In alto, un momento della conferenza stampa per la Giornata della risicoltura e della viticoltura. Qui sopra, con la bandiera delle "Città del vino"

IL PROGRAMMA DI GIOVEDÌ 7

Visite ai campi dell'Istituto Bonfantini e nelle aziende di San Pietro Mosezzo

La Giornata della risicoltura è l'occasione per fare il punto sul settore e le ultime sperimentazioni tecniche in campagna. La 35ª edizione è in programma giovedì 7 settembre a partire dalle 13,30 all'Istituto Bonfantini di Novara con le visite ai campi della scuola dove si stanno realizzando progetti innovativi, tra cui la coltivazione di una varietà resistente alla siccità. Alle 14,45 i partecipanti si spostano a San Pietro Mosezzo per altri focus di ricerca in aziende agricole locali. Il primo è ospitato dalla Pieropan

Ilario e Silvio di Nibbia, seguono quelli alla Occhetta Alberto e alla Battiolli Paola di cascina Motta. L'ultima tappa del tour comprende alle 17,15 un dibattito con esperti e istituzioni sui problemi che affliggono la risicoltura e la consegna degli attestati di merito. Il circuito è promosso da collegio provinciale dei periti agrari e dei periti agrari laureati, Fondazione agraria novarese, Ente risi e Provincia con altri partner tra cui l'ordine degli agronomi e le associazioni di categoria. F.M. —

aree che negli ultimi 40 giorni hanno dovuto fare i conti con le ondate di maltempo. La grandine caduta il 24 e 25 luglio ha colpito a macchie il 15-20% del territorio vocato a riso nel Basso Novarese. «I danni sono stati maggiori sui risi già fioriti. Gli altri hanno assorbito meglio l'impatto». Altre perdite dopo i temporali degli ultimi giorni tra Vespolate e Borgolavezzaro.

Un punto sulla raccolta alle porte si farà il 7 settembre alla 35ª Giornata della risicoltura, tra Novara e San Pietro Mosezzo, e il 9 e il 10 al castello in piazza Martiri con il mercato Exporice. «A febbraio si temeva una siccità analoga al 2022 con una produzione ridotta di 2,5 milioni di quintali - ricorda Roberto Sonzini, direttore di Confagricoltura Novara-Vco - Tante aziende hanno puntato su altre coltivazioni e solo a giugno sono tornate sul riso, per cui credo che la raccolta continuerà fino a fine novembre. È prematuro parlare di quantità e qualità, ma è chiaro che i produttori non possono più permettersi di vendere a cifre inferiori a 40 euro al quintale. A giugno e luglio il mercato si è fermato per il crollo dei prezzi, risaliti ad agosto. Speriamo che nella nuova annata si ristabilisca un equilibrio economico e chiediamo un intervento della politica sul tema del commercio dall'estero. La Commissione Ue vuole aprire alle importazioni dall'India, dove si coltiva riso con livelli altissimi di triclozolo (un aggressivo fungicida, ndr). Noi invece rispettiamo le regole».

Anche per Paolo Favini, segretario di Coldiretti Novara-Vco, «dovremmo riuscire a portare a casa la stagione. Eravamo molto preoccupati e non dimentichiamo i danni ingenti subiti da Borgolavezzaro e Vespolate». Gabriella Fallarini, Cia Novara Vercelli Vco, si sofferma sul rapporto tra riso e scienza «perché l'agricoltura si deve adattare al cambiamento climatico. Manifestazioni come quella del 7 sono un'opportunità per condividere spunti su nuove varietà e prodotti per lo sviluppo del settore». —

© F. P. / AGENZIA F. P. / A. P.

IL CASO

Le nuove soluzioni ecosostenibili per proteggere la vigna si svelano martedì 5 settembre a Bogogno e Cavaglio d'Agogna, sedi della 37ª Giornata della viticoltura. La manifestazione annuale celebra l'impegno di aziende e ricercatori per la difesa integrata sulle colline del vino.

Temi cruciali della nuova edizione sono il contrasto alla flavescenza dorata e alla popillia japonica. La prima è una malattia provocata da un citoplasma, microorganismo che vive nei vasi floematici della pianta ospite oppure all'interno di un insetto vettore. In Piemonte questa patologia della vite è apparsa per la prima volta nel 1998. «Di re-

Il 5 settembre si farà il punto sulle tecniche per combattere le malattie delle piante Bogogno e Cavaglio d'Agogna ospitano la Giornata della viticoltura numero 37

cente ha colpito in maniera decisa nel Veneto - dice Stefano Vercelloni, vice presidente nazionale di "Città del vino" - per cui anche sul territorio è lecito attendersi un aumento della sua presenza».

Specialista di lotta alla flavescenza dorata è Mauro Jermi-

ni, capo di un gruppo di ricerca del centro svizzero Agroscope: a Barenigo il tecnico presenterà i risultati della sperimentazione condotta su vigneti e paesaggio nel cantone Ticino. Il convegno è in programma alle 14,30 nella tensostruttura dove si trova il municipio. Il si-

stema della difesa integrata è presentato come «un valore aggiunto al territorio» e si sta sviluppando anche su iniziativa degli stessi novaresi.

Il Consorzio di tutela nebbioli Alto Piemonte è promotore di un progetto pilota sull'utilizzo dei droni per il monitorag-

gio e il trattamento anti popillia. I risultati raccolti nel secondo anno di attività preliminare saranno presentati dal presidente Andrea Fontana. «Per fortuna quest'estate la popillia è stata meno aggressiva - anticipa Vercelloni - La siccità del 2022 ha inciso sul ciclo fistolo-

gico». Altri relatori attesi al confronto promosso da «Città del vino» e dalla convenzione vitivinicola dei 14 comuni delle colline novaresi con gli enti locali sono Giuseppe Carlo Lozza dell'Accademia italiana della vite e del vino su «La protezione integrata nei vigneti italiani» e Ivo Rigamonti, docente di entomologia generale applicata all'Università di Milano, su «Specie aliene, sempre nuovi rischi per la viticoltura». L'intervento di Vercelloni si concentra invece sulle prospettive di Alto Piemonte e Gran Monferrato come Città europea del vino 2024. Attesi anche gli assessori regionali Marnati e Protopapa. Prevista la visita a un vigneto di Cavaglio guidata da Massimo Castagnetti di Novamont sulla tecnica della pacciamatura. F.M. —

© F. P. / AGENZIA F. P. / A. P.